

«Piano periferie da rivedere, così non va» Tre consiglieri leghisti controcorrente

Savini, Pignatti e Caprini prendono le distanze dal progetto urbanistico dell'ex Mof e chiedono alla giunta un passo indietro

Gian Pietro Zerbini

Tre consiglieri leghisti prendono le distanze dal progetto inserito nel piano periferie, relativo alla costruzione di trenta nuovi alloggi nella zona dell'ex Mof e alla realizzazione del parcheggio multipiano nella medesima area cittadina.

Motivando la loro contrarietà a un progetto sul quale è già stato avviato il bando per la costruzione del mega parcheggio, i consiglieri di maggioranza Francesca Savini, Catia Pignatti e Luca Caprini non nascondono il loro dissenso sul progetto urbanistico, che definiscono negativo per la città per più di una ragione.

NUOVA FRIZIONE DENTRO LA LEGA

Una vicenda che porta ad una nuova frizione all'interno del gruppo consiliare leghista, sicuramente diversa dalle modalità traumatiche che avevano portato prima all'uscita con dimissione del consigliere Paolo Vezzani e all'ancora più devastante divorzio con la consigliera Anna Ferraresi passata al Gruppo Misto, non senza polemiche e querelle anche giudiziarie, ma che lascia sul campo una diversità di vedute su un progetto cardine per la città.

L'EX MOF

«La prossima costruzione su una parte dell'ex Mof – afferma uno dei consiglieri leghisti Savini, Pignatti e Caprini – rappresenta uno dei più importanti interventi edilizi degli ultimi dieci anni e viene descritta come

una grande operazione di rigenerazione e riqualificazione urbana del nostro territorio. Se si esamina con un po' di attenzione il progetto approvato e presentato dalla passata amministrazione comunale, se ne scoprono, però, aspetti assai poco convincenti sotto ogni profilo. Anzitutto è giusto precisare che il contributo richiesto alla Regione è di 5.500.000 di euro, cui si deve aggiungere un finanziamento comunale di 1.100.000 euro, per un importo totale di 6.600.000 euro. Dalla scheda progetto risulta che gli alloggi previsti siano 31, con una superficie utile complessiva di mq 2.000, per cui il costo a mq è pari a 3.300 euro e cioè 213.000 euro per ogni appartamento, considerando una superficie media di mq 64,5. A ciò va aggiunto il valore del terreno messo a disposizione del Comune».

Da una facile ricerca presso le Agenzie immobiliari ferraresi rilevano i tre consiglieri, si ricava che i prezzi medi delle abitazioni, nel mese di aprile 2020, si aggirano attorno ai 1.300 euro il mq, vale a dire quasi un terzo del costo stimato per i nuovi alloggi.

«Chi ha approvato questo progetto si è posto la domanda sulla sostenibilità economica dell'intervento, oppure ha ignorato il problema? – si chiedono i tre – Inoltre, il Piers, il Programma integrato di Edilizia Sociale, in base al quale è stato chiesto il finanziamento, attribuisce la priorità agli interventi di recupero e ristrutturazione degli immobili esistenti...



Il rendering del parcheggio multipiano da costruire all'Ex Mof in base all'intervento sul piano periferie

o anche all'acquisto sul mercato di immobili da destinare a Erp/Ers. Pur prescindendo dall'innumerevole quantità di appartamenti liberi e in vendita a Ferrara, Acer stessa possiede centinaia di alloggi, molti dei quali degradati o addirittura inabitabili, sui cui si sarebbe dovuto localizzare il finanziamento, anche per interpretare correttamente lo

spirito della legge».

«È corretta – si chiedono ancora i tre – la decisione della passata amministrazione che, per concorrere all'assegnazione dei fondi statali destinati alla riqualificazione delle periferie semiabbandonate di Ferrara, come in Via del Lavoro, nelle aree dismesse delle ex industrie, ha pensato bene di indicare un comparto del Centro

Storico di Ferrara?»

SENZA PARCHEGGIO GRATUITO

«Lo sanno i cittadini – motiva – che le nuove previste costruzioni sono parte di un ampio intervento urbanistico che prevede la cancellazione dell'unico grande parcheggio gratuito vicino al centro? È stato considerato il disagio che l'eliminazione di detto par-

cheggio gratuito procurerà alle centinaia di persone che ogni mattina raggiungono il posto di lavoro in città. Una finanza pubblica davvero consapevole e responsabile ha il dovere di rimettere in discussione i criteri seguiti nell'assegnare le risorse per essere nella condizione di rispondere alle vere priorità».